DUE PAROLE D'INTRODUZIONE

AL

CORSO DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE

per l'anno scolastico 1873-1874

DETTE

DA

TANCREDI CANONICO

Professore ord. di Giurisprudenza nella R. Università

DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
54

DUE PAROLE D'INTRODUZIONE

AL

CORSO DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE

per l'anno scolastico 1873-1874

DETTE

DA

TANCREDI CANONICO

Professore ord. di Giurisprudenza nella R. Università

DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

GIOVANI EGREGI,

Ogni volta ch'io ritorno a trovarmi fra voi mi sento compreso da un sentimento di gioia. Al vedervi baldi di giovinezza e di speranza, aperto il cuore a nobili sensi, la mente avida di penetrare i misteri di questo bellissimo universo, onde siamo ad un tempo spettatori e parte, sento dilatarsi e commoversi l'anima mia; di fronte alla corrente giovanile che passa per quest'aula rinnovandosi ogni anno di nuovi elementi, io quasi dimentico che ufficio mio è star fermo sulla riva ad incoraggiarvi per breve spazio nell'animoso cammino, e mi par di ricominciare ogni anno, coi nuovi vegnenti, il lieto aprile della vita.

Questo vi dico, o giovani eletti, non per parlarvi di me; ma perchè sentiate ch'io v'amo, che comprendo i vostri aneliti, i bisogni dell'animo vostro; che, senza esonerarvi dalla fatica indispensabile all'acquisto del vero sapere, io vorrei poter rimuovere dal vostro cammino gli ostacoli più incresciosi, innamorarvi degli studi che stiamo per intraprendere. Poichè una lunga esperienza mi ha persuaso che, coll'amore della scienza e del lavoro, non v'è problema insolubile e lo studio diventa una delle gioie più care della vita; senza questo amore, ogni difficoltà ci sembra insuperabile e lo studio si fa per noi un'uggiosa oppressione.

Or bene, o giovani egregi, uno degli ostacoli, se mal non m'appongo, che suole arrestare molti al primo accostarsi agli studi universitari si è che codesti studi si presentano come affatto diversi da quelli a cui essi attesero finallora, e ad alcuni dei quali avevano forse posto speciale interesse. Supponiamo che alcuno di voi abbia posto il cuore, per es., alle leggi meravigliose onde sono retti i fenomeni sì svariati dell'ordine fisico; oppure a quelle leggi non meno meravigliose della matematica, che sono la base ad un tempo delle leggi fisiche ed il fondamento dell'esatto ragionare, da cui dipende la solidità e l'esattezza di tutti i concetti intellettuali e morali; supponiamo che qualcun altro siasi fin qui compiaciuto di approfondire gli ardui ed interessanti problemi dell'ontologia e della psicologia, oppure di rintracciare a traverso i secoli gli annali della storia tramandataci dai libri, dalle tradizioni, dal linguaggio, dai monumenti (siano essi elevati dalla mano dell'uomo, od impressi negli strati geologici del nostro globo...) di rintracciarvi, dico, le origini e le vicende dell'umana famiglia nella molteplice sua vita individuale e sociale. A tutti costoro certamente debbe riescire alquanto duro e ripugnante vedersi ad un tratto sbarrata la via, che cominciavano alacremente a percorrere, da una serie di poderosi volumi su cui stanno scritte certe parole

« *che parran loro* di colore oscuro ».

Non è egli vero?

Ebbene, se volete darmi fede, io vi dirò una cosa che sulle prime può parervi incredibile. Tutte queste materie, le quali vi sembrano sì diverse da quelle che tanto v'interessavano, sono invece con esse strettamente collegate, come le membra di un medesimo corpo in cui circola sotto varia forma la medesima vita.

Siccome credo essere questo un punto importantissimo, permettete, o giovani eletti, che vi spendiamo intorno alcuni momenti, e che vediamo quale sia l'addentellato e la connes-

sione delle discipline penali (oggetto speciale di questo corso) colle altre scienze; quale sia la materia di esse e la naturale loro distribuzione; quale infine il metodo più semplice che ci si offre per istudiarle.

I.

Stante la limitazione delle nostre facoltà e delle nostre forze, noi sogliamo, per maggior chiarezza di concetti e per maggiore comodità di studi, distinguere molte scienze; ma *la scienza*, quella che guida alla vera *sapienza* è in realtà *una sola*. L'uomo vive in mezzo ai mirabili fenomeni dell'universo fisico e del mondo morale: or bene, allora viene l'uomo riputato sapiente, quando ha, se non un'idea completa (il che sarebbe a mente umana impossibile), almeno un'idea fondamentale giusta ed esatta sull'indole e sul complesso di questi fenomeni e di se stesso. Tutto è collegato in natura. Dalle nebulose più lontane, di cui il telescopio ci fa appena sospettar l'esistenza, venendo man mano al nostro sistema solare, al globo che abitiamo, alle leggi fisiche e chimiche onde se ne conserva la vita, alle impronte di età geologiche trascorse, al primo apparire dell'uomo sulla terra, alla duplice sua natura organica e spirituale, al suo svolgimento economico, intellettivo, morale nella vita della famiglia e della società, alle innumerevoli istituzioni religiose, civili, politiche,..... tutto intimamente si connette e si collega in una mirabile armonia, giusta il bel simbolo greco di un' aurea catena abbracciante l'intero universo e faciente capo al sommo Giove.

Ciascuno certamente, secondo le attitudini sue particolari e le circostanze della sua vita, coltiverà in modo speciale una parte dello scibile umano. Ma il ramo non può aver vita disgiunto dal tronco; e (giusta un'espressione divenuta volgare, ma pur sempre profonda) sapere un poco di tutto è indispen-

sabile a saper bene una cosa. Senza di ciò è impossibile aver un'idea adeguata della vita, della nostra esistenza quaggiù, dello scopo a cui accenna, come a faro anelato e lontano, questo immenso brulichío d'uomini e di cose.

Ora, da qual punto di questo grand'albero scientifico si diramano le discipline penali, che noi dobbiamo specialmente studiare?

Il sorgere di leggi e d'istituzioni penali, e tanto più lo studio dei sommi veri che debbono informare le une e le altre, suppone uno stadio già molto avanzato della vita sociale.

Prima di tutto l'uomo dovette pensare a procacciarsi il cibo, a coprirsi, a porsi al riparo dalle pioggie, dai sollioni, dai geli; a difendersi dagli assalti delle belve, dalle sorprese rapaci o sanguinarie degli altri uomini, che la cupidigia, l'invidia, la prepotenza gli fe', di fratelli, nemici. Quindi le prime cure, i primi studi son rivolti alle arti più urgenti della caccia, della pesca, della pastorizia, dell'agricoltura, della guerra; alle industrie più necessarie dell'edificare, del tessere, del foggiare stromenti per aiutare ed accrescere la potenza delle braccia nel lavorare, nel difendersi, nel guerreggiare. Il dilatarsi delle famiglie, il moltiplice complicarsi degli eventi risvegliano la coscienza dei reciproci diritti, e fanno sentire il bisogno di tutelarli. Il principio religioso nobilita e santifica questa tutela, elevandola dal gretto istinto dell'utile e del benessere sociale alla sublime dignità del dovere di serbare inviolati i dettati del vero e del giusto. Si fissano i limiti che la giustizia e le esigenze della convivenza sociale impongono allo sconfinato esercizio della individuale attività, segnando così i caratteri della vera libertà di ciascuno: e si comincia nel campo sociale quella medesima lotta che si combatte in ciascuno nell'interno dell'animo fra l'istinto della passione, l'amore egoistico del diletto — ed i severi precetti della verità imparziale ed immutabile.

Allorchè la vita sociale è giunta a questo periodo del proprio svolgimento, se alcuno, abusando della sua libertà, viene

a cagionare ai dritti dei consociati una lesione così grave che tutti se ne commovano come al cospetto di un pericolo cui nessuna accortezza od antiveggenza è valevole a prevenire, la reazione che quest'offesa produce nell'intero corpo sociale non è più solamente una difesa istintiva contro il perturbatore della pubblica sicurezza: essa diventa l'espressione d'un sentimento più elevato; è la coscienza sociale risvegliata da quell'aggressione che, mentre difende i diritti aggrediti, s'indegna dell'offesa alla giustizia, a questo supremo e fondamentale principio d'ogni convivenza umana, e nella serena altezza di questo principio ritrova la giustificazione e la misura del rimedio necessario alla reintegrazione del dritto violato. Il risentimento brutale e la vendetta, la quale non ha altra norma che la passione, sono svaniti: è sottentrata ad essi la pena sociale; e da quell'istante, voi lo vedete, è sorto dal grand'albero scientifico il ramo della scienza penale.

II.

Da ciò stesso voi potete scorgere agevolmente, o carissimi giovani, quale sia la materia e la naturale distribuzione di questo ramo di scienza. L'uomo che, violando certi diritti, turba e commove l'intera società: la società che, per reintegrare il diritto violato e dissipare quell'impressione, reagisce contro il violatore e gl'infligge una pena: ecco la materia, ecco il campo de' nostri studi.

Ma ponete mente che al retto funzionare di questo magistero sociale è mestieri sien definiti i caratteri a cui riconoscere quando l'azione violatrice dei dritti renda necessaria la pena e, sceverandosi dalla nuda trasgressione morale, assuma quindi la natura di *reato;* i caratteri a cui riconoscere se il mezzo adoperato per reprimerla abbia veramente l'indole, la giustizia e l'efficacia di *pena.* È mestieri in oltre un acconcio organamento di appositi magistrati che, appurando in ciascun

caso concreto i fatti e rintracciandone i veri autori, riconoscano se veramente v'ha reato, ed applichino, in caso affermativo, al delinquente la pena adeguata; nel che sta il *giudizio penale*, senza di cui la legge penale non sarebbe che un'astrazione.

Reato, pena, giudizio penale: ecco i tre fatti che veggiamo prodursi in ogni vita sociale alquanto estesa e sviluppata; ecco quindi il triplice oggetto de' nostri studi.

A misura che verremo in essi avanzando, voi vedrete come il reato, frutto esteriore e dannoso degl'interni deviamenti dell'animo ne' quali ha la sua prima radice, debba essere studiato non solo nelle apparenti sue manifestazioni, ma ancora negl'interni suoi fattori.

Voi vedrete come i mezzi di repressione, potendo variare indefinitamente e dovendo diversificarsi, non pure secondo il progredire della scienza, ma altresì secondo mille diverse esigenze locali di varia natura, lo studio degli istituti penali presenti un campo, quanto interessante, altrettanto vasto, per modo che questi istituti ed i principii a cui debbono informarsi potrebbero oramai costituire di per sè la materia di una scienza speciale.

Vedrete infine come il giudizio penale, sebbene invariabile quanto agli elementi sostanziali che lo costituiscono ed ai sommi principii che ne reggono lo sviluppo, è però suscettivo di una mirabile varietà, sia nelle forme del suo procedimento, sia nell'organismo dei magistrati a cui viene affidato, e come questo e quelle si vengano inevitabilmente modificando col modificarsi della costituzione politica di ciascun popolo, colla quale intimamente si connettono e di cui formano parte integrante.

Non voglio spinger più oltre quest'analisi per non stancare la vostra attenzione e non distoglierla dall'unità sintetica del concetto generale, cui reputo indispensabile il bene afferrare fin da principio, onde ne sgorghi più limpido lo svolgimento dei concetti che in quest'unità, come in germe, si racchiudono e la cui ordinata cognizioue costituisce la scienza

penale. Affinchè però questo primo concetto riesca meno incompiuto, vi prego di ritenere ancora che, molteplici essendo i diritti la cui violazione è possibile, molteplici i modi di codeste violazioni, non si può giungere ad averne una conoscenza esatta col solo considerare in astratto le condizioni generali che ciascuna di siffatte infrazioni debbe avere onde rivesta veramente il carattere di reato: ma è mestieri inoltre discendere, colla scorta di questo criterio generale e comune, ad esaminare una ad una le singole forme sotto cui nelle singole violazioni di diritti si manifesta il reato, a studiarne quindi le varie specie, a riconoscere le note caratteristiche di ciascuna, le singole specie di pene ed il grado di esse che a ciascuna specie di reati conviene.

Ond'è che lo studio del reato e della pena riceve una naturale partizione: lo studio anzitutto del reato e della pena in genere; lo studio quindi dei reati e delle pene in ispecie.

III.

Mi rimane a dirvi una parola sul metodo che seguiremo in questi studi.

Voi avrete udito dire più volte che nelle belle arti il metodo migliore è quello di studiare dal vero. La stessa cosa deve dirsi per qualunque ramo di scienza.

Vi ho segnalato i fatti che sono la materia del ramo scientifico di cui ci occupiamo. Ebbene, noi porteremo anzitutto la nostra riflessione su questi fatti, per risalire ai principii da cui essi dipendono; ed in questo lavoro ci verremo giovando delle meditazioni di coloro che ne precedettero e che troviamo consegnate nei libri.

Daremo quindi uno sguardo al modo con cui questi fatti furono considerati e questi principii furono intesi ed applicati dalle principali legislazioni positive, e segnatamente da quella che regge ora l'Italia; legislazione la cui conoscenza

scientifica è lo scopo essenziale di questo corso e della quale cercheremo, ove d'uopo, d'illustrare i punti più difficili colle interpretazioni che ne venner facendo i patrii tribunali nelle loro sentenze. Per tal guisa il dritto penale si presenterà a noi, non già come una teoria astratta soltanto, ma come un principio incarnato e vivente nelle leggi e nelle istituzioni, come una forza attiva che esercita un' influenza salutare e considerevole nel movimento della vita sociale.

Se non che l'angustia de' limiti segnati a questo corso non consentendoci di esaurire nella loro pienezza tutte queste parti dei nostri studi, — senza trascurare la parte storica e giurisprudenziale, daremo sempre la preferenza allo studio dei principii scientifici e della legislazione positiva, siccome ai due cardini su cui s'aggira tutta l'azione del magistero penale.

Cominceremo quest'anno dallo studiare il reato e la pena in genere; studieremo l'anno venturo, se Dio ci dà vita, il giudizio e la procedura penale. E verso il fine, sì di questo, sì del venturo anno scolastico, ci occuperemo di alcune fra le principali e più frequenti specie di reati, affinchè possiate vedere nell'applicazione concreta i principii teorici, ed avere una norma sicura per completare poi da voi medesimi gli studi che la brevità dei corsi universitari non ci avrà permesso di esaurire insieme.

Affinchè poi in ciascuno di questi due anni ci rimanga tempo sufficiente allo studio di alcuna fra le precipue specie di reati, procurerò di condensare lo studio della parte generale quanto sarà possibile senza nuocere alla chiarezza ed all'integrità dei concetti. Siate pur certi che l'intelligenza della materia non ne tornerà che più agevole. Ciascuna parte di essa, presentata nell'unità del principio che la signoreggia e l'illumina, riescirà più nitida e più facile ad afferrarsi anche ne' suoi particolari, esplicazioni di quel principio: stemprata in troppi particolari senza vigore di sintesi, riuscirebbe intricata, difficile, stucchevole.

Voi vedete quindi, o giovani egregi, che la materia dei nostri studi è bella, non tanto difficile, nè tanto lontana da quegli studi storici, filosofici e morali, di cui vi siete finora occupati.

Coll'introdurvi nel centro de' più ardui problemi sociali, questi nostri studi gioveranno assai a farvi passare dal campo delle nude idee al campo pratico della vita, nel quale dovrete fra pochi anni schierarvi e combattere, intrepidi soldati, nella gran lotta del vero e del bene contro l'errore ed il male: lotta, che per ogni animo ben nato debb'essere una lotta a morte; lotta, che è fonte di molti dolori, ma ad un tempo delle gioie le più pure, le sole vere; che è il focolare in cui si temprano i forti caratteri, che è la via per cui si elevano gli animosi a tutta l'altezza concessa alla nostra natura.

Giovani egregi,

Come nei nostri studi ora, così in questa lotta sempre, io confido che mi troverete vostro fedele compagno.

Nulla io vi chiedo per me. Una cosa sola io vi domando per voi medesimi, per la patria che dobbiamo amare coll'opera, per la causa del vero e del giusto di cui siamo soldati: il buon volere, l'amore e l'alacrità nello studio; e voi vedrete, ne sono certo, che noi faremo insieme lieto e felice cammino.

TORINO — STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE — 1873.

11531
AMM. PROV. DI TORINO
N° 1552
BIBLIOTECA